

L'iniziativa comunitaria Equal: L'esperienza in atto nella provincia di Chieti e il contributo alla *partnership* di sviluppo dell'associazione CNOS-FAP Regione Abruzzo

SIMONE
DEL CASALE*

L'articolo intende proporre un percorso di riflessione per contribuire al dibattito sull'implementazione in Italia delle politiche europee per l'occupazione, con specifico riferimento all'Iniziativa EQUAL, in un momento di profonda evoluzione delle economie e dei mercati. Dopo un'iniziale contestualizzazione a livello europeo ed italiano, nel seguito sono illustrate le peculiarità del progetto attuato nel comprensorio chietino-ortonese.

0. PREMESSA

Il presente contributo nasce dall'esperienza che l'Associazione CNOS-FAP Regione Abruzzo sede di Ortona sta maturando all'interno del progetto EQUAL - "L.I.NE.A - Lavoro e Inclusione - *Network* d'Area per lo Sviluppo Locale" nella Provincia di Chieti.

Nelle pagine seguenti si intende proporre un percorso di riflessione che, seppur semplificato alla luce della complessità dei temi trattati, vuole contribuire al dibattito sull'implementazione delle politiche europee per l'occupazione in Italia con specifico riferimento all'Iniziativa EQUAL, di fatto lanciata in un momento di profonda evoluzione delle economie e dei mercati.

L'approccio scelto prevede un'iniziale contestualizzazione dell'Iniziativa comunitaria in questione a livello europeo ed italiano e, nel seguito, l'illustrazione delle peculiarità del progetto in fase di attuazione nel comprensorio chietino-ortonese.

* Economista. Esperto di politiche attive del lavoro, valutazione e sistemi di gestione per la qualità - Associazione CNOS-FAP Regione Abruzzo.

L'analisi farà riferimento ai quattro pilastri che definiscono la Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) ed entro cui si articolano i settori tematici della nuova Iniziativa EQUAL e precisamente: Occupabilità, Imprenditorialità, Adattabilità e Pari opportunità unitamente alla priorità dei Richiedenti Asilo. Maggiore enfasi verrà posta sul primo pilastro, quello relativo all'occupabilità, sia perché rappresenta il settore tematico con il maggior numero di progetti finanziati ed in corso di realizzazione in Europa e in Italia sia perché il progetto L.I.N.E.A. si inquadra proprio in questo ambito.

1. L'INIZIATIVA COMUNITARIA EQUAL

1.1 Il contesto di riferimento

Nell'ultimo decennio, l'accesso al mercato del lavoro è divenuto sempre più selettivo nei confronti delle risorse umane, favorendo l'ingresso di coloro che dimostrano contestualmente sia la capacità di leggere i repentini mutamenti dei mercati e i nuovi bisogni in termini di professionalità sia l'abilità di adeguare la propria occupabilità agli input ricevuti. Le risorse umane dal canto loro si trovano a dover affrontare ostacoli determinati da fattori *oggettivi* (età, sesso, livello di istruzione, reddito, ecc.), *soggettivi* (atteggiamento nella ricerca di un impiego, presenza di uno stato di disagio sociale) e *territoriali* (capaci di agevolare o ostacolare l'ingresso nel mercato del lavoro a seconda delle specifiche dinamiche che caratterizzano i mercati locali)¹.

Considerando i fattori sopra menzionati come elementi responsabili delle diversificate opportunità occupazionali della forza lavoro, con specifico riguardo ai fattori soggettivi, è da sottolineare che l'essere *svantaggiato sociale* costituisce un'ulteriore barriera all'ingresso nel mercato a causa dell'aggravarsi delle condizioni personali, nonché delle barriere di natura culturale che ancora permeano i mercati del lavoro.

Per di più l'inoccupazione/disoccupazione protratta nel tempo determina nel soggetto un progressivo abbassamento della sua occupabilità e dunque della probabilità di ingresso al lavoro.

1.2 Gli obiettivi e gli assi di intervento

Nel quadro della SEO, EQUAL mira ad innovare gli approcci e le politiche finalizzati a contrastare il fenomeno della discriminazione e della disuguaglianza nel contesto del mercato del lavoro, proponendosi come laboratorio per sperimentazioni su base transnazionale.

È importante sottolineare come EQUAL, in quanto parte integrante della strategia comunitaria di lotta integrata alla discriminazione e all'esclusione sociale, definisce cinque priorità tematiche o assi di intervento su cui

¹ Cfr. Relazione Ufficio Centrale O.F.P.L. Programma di Iniziativa Comunitaria Equal.

concentrare le risorse disponibili: le prime quattro sono direttamente riconducibili ai pilastri della SEO (Occupabilità, Imprenditorialità, Adattabilità e Pari Opportunità), l'ultima verte sulle esigenze di un determinato gruppo, i richiedenti asilo. All'interno di ciascun asse viene individuato un obiettivo specifico (o tema) con la relativa Misura, ad eccezione dell'asse Occupabilità che ne identifica due².

Sinteticamente si individuano:

- 1. Asse di intervento (Priorità) 1: Occupabilità** - Migliorare la capacità di inserimento professionale
Obiettivo specifico: Agevolare l'accesso al mercato del lavoro di coloro che incontrano difficoltà ad integrarsi o a reintegrarsi in un mercato del lavoro che deve essere aperto a tutti.
Misura 1.1: Creare le condizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli sul mercato.
Obiettivo specifico: Lottare contro il razzismo e la xenofobia in rapporto al mercato del lavoro.
Misura 1.2: Prevenire l'insorgere di fenomeni di razzismo e xenofobia. Obiettivo di quest'Asse è prevenire la disoccupazione di lunga durata, accrescere il numero delle persone che partecipano alle misure attive del lavoro, al fine di ridurre il rischio di una loro marginalità ed esclusione sociale, e promuovere gli accordi tra le parti sociali.
- 2. Asse di intervento (Priorità) 2: Imprenditorialità** - Sviluppare lo spirito imprenditoriale
- 3. Asse di intervento (Priorità) 3: Adattabilità** - Incoraggiare la capacità di adattamento delle imprese e dei loro lavoratori
- 4. Asse di intervento (Priorità) 4: Pari Opportunità** - Rafforzare le politiche di uguaglianza delle opportunità per le donne e gli uomini
- 5. Asse di intervento (Priorità) 5: Azioni destinate ai richiedenti asilo**

1.3 Le caratteristiche prioritarie

L'Iniziativa comunitaria EQUAL è caratterizzata dai seguenti elementi che hanno un valore prioritario e rispetto ai quali si valuterà l'aderenza degli interventi finanziati.

1. *Innovatività*

Il contributo *innovativo* della strategia progettuale, relativamente alle tematiche affrontate, si esprime in termini di strumenti, metodologie, contesto, obiettivi, dispositivi e prodotti in grado di incidere sulle politiche occupazionali a livello locale, nazionale ed europeo.

2. *Partecipazione attiva*

Concretamente tale principio implica che, nell'ambito di ciascuna Partnership di sviluppo (di seguito PS), tutte le persone che intervengono nella realizzazione delle attività, inclusi i destinatari delle azioni finanziate, parte-

² Cfr. Relazione Ufficio Centrale O.F.P.L. Programma di Iniziativa Comunitaria Equal.

cipano al processo decisionale. La Comunicazione della Commissione agli Stati membri³ stabilisce due tipi di Partenariato di Sviluppo: *geografico* e *settoriale*.

La *PS geografica* riunisce tutti quei soggetti che possono contribuire alla soluzione di uno specifico problema di discriminazione e disuguaglianza su una base territoriale subregionale nella quale la PS dovrà favorire la partecipazione anche delle piccole organizzazioni.

La *PS settoriale* si caratterizza come tale perché interviene in un determinato settore economico, senza riferimenti geografici predefiniti.

3. *Transnazionalità*

La dimensione transnazionale di EQUAL si qualifica perché orientata verso:

- una forte integrazione tra le sperimentazioni realizzate dalle PS in ambito nazionale e le attività di cooperazione transnazionale;
- una tipologia di cooperazione transnazionale che privilegi lo sviluppo progettuale comune ed il coinvolgimento del maggior numero possibile di attori all'interno della PS;
- la creazione di partnership caratterizzate da un alto livello di coerenza interna, sia per quanto riguarda le scelte tematiche, sia per le modalità attuative della collaborazione;
- una elevata capacità di facilitare processi di *mainstreaming*.

4. *Mainstreaming*

A differenza del passato il processo di *mainstreaming* in EQUAL assume un valore prioritario per poter identificare le potenziali ricadute delle attività strategicamente progettate. Tale strategia deve apportare cambiamenti su due livelli: a livello progettuale – *mainstreaming orizzontale* – e a livello politico – *mainstreaming verticale*.

1.4 L'articolazione

Nel periodo di programmazione 2000-2006, EQUAL finanzia le attività realizzate da *Partnership* di Sviluppo comprendenti, in linea di massima, i seguenti organismi: imprese, parti sociali, servizi per l'impiego, servizi formativi, servizi socio-assistenziali, scuole, università, associazionismo e volontariato, amministrazioni pubbliche. Rappresentano categorie di destinatari finali:

- **I sistemi** (socio-assistenziale, formazione e istruzione, lavoro);
- **Gli operatori, funzionari e dirigenti** (servizi per l'impiego, servizi sociali ed assistenziali, formazione, istruzione, associazionismo, parti sociali, terzo settore ecc.);
- **I soggetti** (disoccupati in particolare di lunga durata, inoccupati involontari, persone che rientrano al lavoro dopo un lungo periodo, immigrati, giovani alla prima occupazione, ex-tossicodipendenti, tossicodi-

³ Cfr. Comunicazione della Commissione europea C (2000) 853 del 14/04/2000.

pendenti, ex-detenuti, detenuti, disoccupati in età avanzata, giovani *drop-out*, transessuali, omosessuali, disabili fisici, disabili psichici, disabili mentali, malati irreversibili ecc).

La Comunicazione della Commissione agli Stati membri prevede lo sviluppo e la realizzazione, da parte delle PS, delle seguenti tre Azioni:

- a) Azione 1: creazione delle *partnership* di sviluppo e della cooperazione transnazionale;
- b) Azione 2: realizzazione dei programmi di lavoro delle *partnership* di sviluppo;
- c) Azione 3: *networking* tematico, diffusione di buone prassi e impatto sulla politica nazionale.

In aggiunta è prevista l’Azione 4 che si concretizza nell’assistenza tecnica per sostenere le Azioni 1, 2 e 3.

Le Azioni 1 e 2 sono sequenziali mentre l’Azione 3 viene avviata dal momento in cui possono essere diffusi i primi risultati.

2. LA STRATEGIA DI EQUAL IN ITALIA

2.1 Le scelte politiche

Nell’ambito dei temi proposti dalla Commissione europea, la strategia italiana di attuazione dell’Iniziativa EQUAL, in particolare del primo asse di intervento, quello dell’“Occupabilità” e nello specifico della Misura 1.1, si caratterizza in termini di⁴:

- nuove modalità di approccio alle disuguaglianze in una logica di coinvolgimento dei soggetti del territorio attraverso nuovi patti o accordi che leghino l’occupabilità allo sviluppo locale;
- sperimentazione del collegamento tra i sistemi socio-assistenziale, formativo e del lavoro, di momenti e strumenti volti ad integrare le risorse e gli interventi afferenti a ciascun sistema in modo stabile;
- sperimentazione di nuove tipologie di accordi con le imprese per uno sviluppo economico e sociale del territorio;
- sperimentazione di nuovi percorsi per lo sviluppo dell’occupabilità nei soggetti particolarmente deboli sul mercato in connessione con i nuovi servizi per l’impiego;
- rinnovamento e flessibilizzazione dell’offerta formativa e di orientamento in una logica di maggiore accessibilità e di *lifelong learning*.

2.2 La coerenza con il Piano di Azione Nazionale per l’Occupazione

Nell’ambito del primo Asse di intervento “*Migliorare la capacità di inserimento professionale*”, gli strumenti governativi su cui è possibile individuare una strategia di lotta alle discriminazioni coerente con quella comunitaria si

⁴ Cfr. Relazione Ufficio Centrale O.F.P.L. Programma di Iniziativa Comunitaria Equal.

muovono in modo essenziale, anche se non esclusivo, sulle seguenti direttrici⁵:

- piena attuazione dei servizi per l'impiego;
- adozione ed attuazione di una strategia in materia di apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
- adozione di un approccio preventivo alla disoccupazione legata al buon funzionamento del mercato del lavoro;
- uso di dispositivi e incentivi per l'occupazione con particolare riferimento a categorie a rischio di esclusione sociale;
- inclusione sociale raccordata all'occupazione.

3. IL PROGETTO COMUNITARIO EQUAL - L.I.NE.A - (LAVORO E INCLUSIONE - NETWORK D'AREA PER LO SVILUPPO LOCALE)

3.1 Obiettivo generale e localizzazione dell'intervento

Il progetto "L.I.NE.A. (Lavoro e Inclusione - *Network* d'Area per lo Sviluppo Locale)" è attuato da una Partnership Geografica che si fonda su un accordo di cooperazione sottoscritto da una pluralità di organismi ognuno con responsabilità e compiti specifici. Allo stato attuale la PS ha concluso l'Azione 1 e sta realizzando l'Azione 2 di durata pari a 24 mesi.

L'implementazione dell'intervento si prefigge lo scopo di favorire l'inserimento/reinserimento sociale e lavorativo di categorie svantaggiate e/o di quelle fasce della popolazione a più alto rischio di esclusione dal mercato del lavoro locale (giovani *drop-out* del mercato del lavoro senza qualifiche di rilievo o comunque spendibili a livello professionale, disoccupati adulti e disabili) attraverso la rimozione degli ostacoli e delle barriere individuate. Con delle siffatte specifiche, il progetto L.I.NE.A. va ad innestarsi nell'asse Occupabilità di EQUAL ed esattamente nella Misura 1.1.

La proposta progettuale intende contrastare il fenomeno della marginalità e dell'esclusione dal MdL attraverso un ventaglio strutturato di servizi (informazione, consulenza, bilancio di competenze, orientamento, formazione, alternanza e ricerca attiva del lavoro) e di azioni sperimentali per l'inserimento dei soggetti nel mondo del lavoro (imprese di transizione, cooperative, centri di telelavoro ecc.).

Il bacino territoriale e demografico su cui insiste l'Iniziativa raggruppa i 28 comuni del comprensorio chietino-ortonese con una popolazione di circa 170 mila abitanti.

3.2 L'esame delle problematicità territoriali

La necessità di avviare processi di ristrutturazione organizzativa, per le grandi e PMI presenti sul territorio regionale e nel comprensorio chietino-ortonese, si è rafforzata dopo l'uscita dell'Abruzzo dall'area dell'ob. 1.

⁵ Cfr. Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione 2002.

Tale esigenza si pone come risposta ai mutamenti di un mercato, quello globale, caratterizzato da una domanda economica variabile in un sistema sociale instabile con un livello crescente di complessità. A ciò si aggiunge un approccio alla concezione aziendale orientato all'internazionalizzazione e alla delocalizzazione, supportato da una coerente spinta all'innovatività tecnologica dei sistemi produttivi e basato su un adattamento incessante e flessibilità estrema. Il *mix* di questi fattori si rileva cruciale per spiegare il processo di espulsione, con conseguente difficoltà di reingresso nel MdL, di numerosi lavoratori compresi nella fascia di età tra i 40 ed i 50 anni. Il gap presente a livello di competenze professionali amplifica le difficoltà di acquisirne delle nuove, flessibili ed orientate ai continui cambiamenti.

La rigidità di adattamento dei lavoratori, del sistema formativo e delle imprese ai mutamenti descritti e la mancanza di presupposti strutturali che facilitino il reinserimento lavorativo complicano ulteriormente il quadro di riferimento contestuale.

I giovani *drop-out* del mercato del lavoro espulsi dal sistema scolastico e senza titolo di studio o con titoli di studio deboli ed i disabili psichici e motori, tutte categorie di soggetti svantaggiati su cui insiste il progetto L.I.NE.A., presentano ridotte probabilità di ingresso nel MdL. Non va sottovalutata la presenza ancora scarsa di percorsi formativi integrati progettati *ad hoc* per rispondere ai fabbisogni professionali del sistema produttivo, calibrati sulle caratteristiche individuali dei soggetti deboli e in grado di facilitare il processo di transizione al lavoro. Si evidenzia quindi, con toni drammatici, il divario che intercorre tra gli individui inoccupati/disoccupati (spesso in atteggiamento passivo nella ricerca di un'occupazione), il mercato del lavoro locale e i servizi per l'impiego che mancano di specializzazione negli interventi a favore dei soggetti particolarmente deboli. In un siffatto contesto, i nodi problematici determinanti l'esclusione e la marginalità nell'accesso al MdL di soggetti svantaggiati sono ulteriormente ravvisabili: nella carenza di risorse finanziarie e strutturali in grado di rispondere al complesso mondo del disagio, in una discontinuità programmatoria delle iniziative a favore dello svantaggio e in una eccessiva burocratizzazione degli strumenti per l'avviamento dei soggetti svantaggiati. Quest'ultimo aspetto si coniuga con la resistenza e la diffidenza degli imprenditori nel ricorrere a dispositivi normativi per l'inserimento delle fasce deboli nell'organizzazione aziendale. A quanto detto si aggiunge l'insufficiente integrazione tra tutti i soggetti che istituzionalmente si occupano delle categorie svantaggiate e quindi delle carenti e disarticolate verifiche degli interventi a favore delle fasce deboli da parte dei soggetti istituzionali competenti.

4. IL CONTRIBUTO DEL CNOS-FAP ALLA REALIZZAZIONE DELL'INIZIATIVA

4.1 L'impianto progettuale

L'Associazione CNOS-FAP partecipa attivamente alla gestione del progetto L.I.NE.A. nell'implementazione di una specifica *macrofase* che si arti-

cola nella progettazione e gestione di percorsi mirati per l'inserimento/ reinserimento professionale e lavorativo delle categorie svantaggiate individuate come target dell'Iniziativa.

In questo frangente va specificato il significato di macrofase che, nei formulari di presentazione delle proposte di azione, si definisce come "segmento dell'articolazione cronologica dell'intervento comprendente un insieme di attività diverse fra loro ma legate da un obiettivo comune".

L'impianto progettuale è stato concepito per poter utilizzare efficacemente, come dati di input, gli *output* delle macrofasi precedenti in una logica di flessibilità ed integrazione verticale. La realizzazione delle Macrofasi precedenti, infatti, prevede ricerche *ad hoc* sul mercato del lavoro sia dal punto di vista della domanda sia dell'offerta, esse quindi rappresentano un contributo prezioso e strategico per calibrare i servizi di diretta gestione del CNOS-FAP. La progettazione è stata ideata anche tenendo presente le opportunità che possono cogliersi nel processo di integrazione orizzontale (con le macrofasi e i *partner* impegnati contemporaneamente nella realizzazione dell'Azione 2).

Lo schema di riferimento progettuale del CNOS-FAP contempla inoltre una fase *ex ante* necessaria alla definizione del dispositivo metodologico e alla costruzione del set degli strumenti di lavoro necessari ad attivare i cinque servizi integrati, specificatamente riassunti nella figura 1 e di seguito elencati:

1. Attivazione dello sportello informativo per l'orientamento collegato in rete con i soggetti istituzionali della PS;
2. Attivazione del servizio di bilancio di competenze quale strumento diagnostico dei soggetti svantaggiati;
3. Attivazione del canale di pre-inserimento tramite *l'impresa di transizione e/o laboratorio di inserimento lavorativo*;
4. Organizzazione di attività di pre-formazione e percorsi formativi personalizzati;
5. Affiancamento e assistenza durante l'inserimento formativo e lavorativo dei soggetti svantaggiati.

La fase preliminare metodologica è stata pensata al fine di permettere ai professionisti che operano sul campo di tarare *ad hoc* il dispositivo metodologico e il set degli strumenti sulle tre diverse tipologie di utenza individuate (giovani drop-out del mercato del lavoro, disabili e adulti disoccupati).

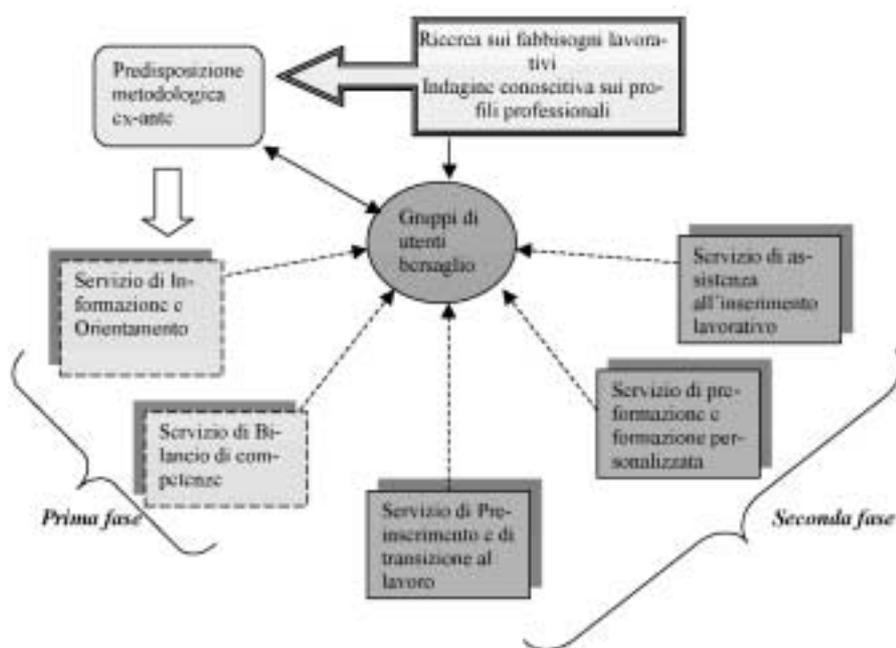
Appariva infatti necessario, e l'attuale stato di avanzamento dei lavori lo dimostra, costruire una base metodologica che rappresentasse un solido riferimento scientifico, il cui set degli strumenti operativi si qualificasse per un elevato grado di flessibilità, in un rapporto dinamico e di retroazione correttiva con le specificità del gruppo bersaglio.

Successivamente, la sequenza temporale dei servizi previsti nella figura 1 si articola attraverso una prima fase di accoglienza, informazione, orientamento e bilancio di competenze che si realizza con modalità prettamente individuali.

È quindi previsto un secondo momento comprensivo di tre azioni attivate parallelamente e che si attuano in gruppi omogenei la cui composizione varia a seconda del target di utenza che usufruisce dei servizi:

1. pre-inserimento e transizione al lavoro;
2. preformazione e formazione personalizzata;
3. assistenza all'inserimento lavorativo.

Figura 1



Nello specifico:

Servizio di sportello informativo e orientamento

All'interno di quest'area, figure professionali specialistiche in accoglienza e attività di orientamento, forniranno i seguenti servizi:

- informazione orientativa aperta ai bisogni informativi dell'utenza accessibile mediante esplorazioni personali con l'assistenza di un esperto;
- formazione orientativa con l'erogazione di brevi moduli destinati a gruppi di utenti con omogenei fabbisogni, su particolari aree tematiche;
- *counselling* che si configura come "relazione di aiuto individualizzata" per favorire la conoscenza di sé, la scoperta delle proprie attitudini, capacità ed interessi e la chiarificazione delle motivazioni per giungere a definire il proprio progetto professionale e a individuare le vie per attuarlo.

Servizio di bilancio di competenze

La figura specialistica che opera mediante metodologie finalizzate ad analizzare le competenze di un individuo per comprendere quale sia la sua reale dotazione affronta, durante il percorso di bilancio, le seguenti aree di competenze:

- *comunicative e culturali* (linguistica, cultura civica, matematica, cultura scientifica, cultura tecnica ed informatica);
- *capacità personali* (cura di sé, puntualità, organizzazione, impegno, metodi di studio, cura dell'ambiente, rapporti con gli altri, rispetto delle regole, *budget* personale);
- *capacità lavorative e professionali* (disegno, manualità, organizzazione, amministrazione...).

La sperimentazione dei due servizi su indicati da parte del CNOS-FAP rappresenta una realistica opportunità di integrazione con le attività realizzate dai Centri per l'impiego a livello provinciale.

Inoltre l'apertura al pubblico dello sportello informativo contribuisce ad innalzare il grado di informazione dell'Iniziativa sia nei confronti dei potenziali destinatari del progetto sia verso gli attori che operano sul territorio a livello istituzionale, imprenditoriale e sociale.

Servizio di preinserimento e di transizione al lavoro

In quest'area, tutor di pre-inserimento seguono in cooperative di transizione e/o in laboratori di inserimento lavorativo gruppi variabili numericamente, da 1 a 3 utenti, che presentano omogeneità di risorse e capacità operative.

Servizio di preformazione e formazione personalizzata

Tale servizio prevede l'impiego di formatori/tutor per seguire gruppi variabili numericamente, da 1 a 3 utenti, nella preformazione (esplicitamente finalizzata al recupero di *gap* formativi) e formazione personalizzata.

Servizio di assistenza all'inserimento lavorativo

Questo servizio è stato progettato per seguire gruppi variabili numericamente, da 1 a 3 utenti, nell'assistenza all'inserimento lavorativo mediante l'impiego di tutor di inserimento in grado di facilitare l'avvicinamento al MdL di categorie svantaggiate.

Mediante il servizio di inserimento lavorativo il CNOS-FAP sostiene il processo di sensibilizzazione delle imprese a superare le diffidenze nei confronti degli strumenti normativi che favoriscono l'ingresso dei soggetti svantaggiati nelle organizzazioni aziendali. Con queste modalità l'ente di ispirazione salesiana, rappresentativo del sistema formativo, funge da connettore in grado di raccordare la strategia dell'intera PS con il sistema impresa.

I servizi progettati vanno nella direzione di favorire quanto più possibile, alla luce del *target* di utenza, piani personalizzati e, quando possibile di gruppo, orientati all'inserimento lavorativo e sociale dei soggetti svantaggiati con riguardo anche alla dimensione di genere.

4.2 Lo stato di avanzamento dei lavori e le ricadute sul territorio

4.2.1 Lo stato di avanzamento dei lavori

Nei mesi di marzo e aprile 2003, in modo conforme a quanto previsto in ambito progettuale, nella sede del CNOS-FAP di Ortona è stata svolta l'attività di pianificazione e programmazione del lavoro e delle risorse elaborando il dispositivo metodologico per avviare il servizio di bilancio di competenze, fase cruciale, insieme al servizio di informazione e orientamento, per lo sviluppo dei servizi successivi. Sono state infatti svolte riunioni periodiche tra il responsabile di progetto, il coordinatore dei servizi e lo staff operativo coinvolto nell'iniziativa (psicologi, assistente sociale, orientatore, esperto nei percorsi formativi).

Negli incontri programmati sono stati messi a punto e socializzati gli strumenti operativi da utilizzare nell'attivazione del servizio di accoglienza e di bilancio di competenze. Sono stati inoltre presentati i risultati della macrofase precedente che, come accennato precedentemente, rappresenta un input strategico per la reale efficacia dei percorsi che si andranno a gestire.

È stata avviata anche una fattiva collaborazione con il Centro per l'impiego di Ortona per recuperare l'elenco dei disabili residenti nel comprensorio chietino-ortonese ed iniziare il contatto telefonico con i potenziali utenti del progetto.

Si è poi preso parte alla videoconferenza transnazionale sul tema del bilancio di competenze per un confronto metodologico sulle prassi operative in uso nei due paesi partner.

L'attivazione del servizio informativo e di bilancio di competenze si sta ulteriormente perfezionando al fine di consentire l'integrazione via rete, con i dati aggiornati in tempo reale, dell'attività svolta dal CNOS-FAP con gli altri partner di progetto e viceversa. La rete informatica prevede che il CNOS-FAP possa dialogare con i soggetti che operano con le categorie del disagio capitalizzando esperienza da riversare nelle sperimentazioni in atto.

È in fase di ulteriore taratura il dispositivo metodologico relativo al bilancio di competenze predisposto dal CNOS-FAP per consentire una corretta impostazione delle attività con soggetti che vivono un disagio di tipo psichico. Sono state infatti avviate riunioni di lavoro con gli operatori che quotidianamente vivono, dal punto di vista professionale, le problematiche della disabilità mentale.

4.2.2 Le ricadute sul territorio

L'innovatività del progetto

Il complesso dei servizi che l'Associazione CNOS-FAP Regione Abruzzo gestisce all'interno dell'Iniziativa EQUAL - L.I.NE.A. si configura come un vero e proprio laboratorio per la sperimentazione di pratiche ed approcci innovativi articolati sui seguenti tre livelli:

- di *processo*, con la messa a punto e l'implementazione di nuovi percorsi per l'inserimento professionale e lavorativo dei soggetti deboli mediante l'impiego delle nuove tecnologie informatiche e la creazione di una

struttura che colleghi in rete i diversi *partner* di progetto e gli attori presenti sul territorio che non costituiscono formalmente la PS ma che lavorano con le problematiche dello svantaggio sociale;

- di *obiettivi* e di *contesto*, con la gestione di azioni in collegamento con i Centri per l'impiego e altri soggetti presenti sul territorio, come le organizzazioni sindacali e datoriali, *partner* o meno di progetto, tesa a rafforzare l'integrazione e a favorire l'occupabilità dei soggetti svantaggiati.

La partecipazione attiva

Il CNOS-FAP sede di Ortona ha cooperato attivamente, già in fase iniziale di definizione del partenariato, alla costituzione di una PS strutturata con soggetti in grado di garantire, in termini di ruoli e responsabilità, la realizzazione degli obiettivi comuni.

La presenza e rappresentanza dell'Ente nei diversi organi e comitati collegiali previsti dall'Iniziativa EQUAL (assemblea dei partner, comitato di pilotaggio, tavoli di concertazione, gruppi tematici ecc.) hanno avuto e continuano a rivestire una funzione di indirizzo strategico delle macrofasi progettuali che, in un contesto di partenariato, hanno maggiore facilità di integrazione con le scelte politiche e sociali locali.

La cooperazione transnazionale

La scelta della PS transnazionale con la quale si è attivato il partenariato ha tenuto in considerazione l'elevato grado di analogia progettuale dei due interventi al fine di permettere lo scambio di informazioni ed esperienze per sviluppare approcci innovativi e congiunti.

La conferenza transnazionale, che ha visto come relatore un esperto di bilancio di competenze dell'Associazione CNOS-FAP, vuole rispondere proprio all'obiettivo di seguire un percorso comune di sperimentazione in contesti socio-culturali diversi per una potenziale trasferibilità di buone pratiche all'intera comunità europea. Infatti la videoconferenza è divenuta momento di incontro su aspetti metodologici che, benché necessitino una rilettura contestualizzata nell'ambito nazionale di riferimento, favoriscono un ripensamento migliorativo di azioni e strumenti in una logica di integrazione sistemica.

Il processo di mainstreaming

Nel processo di *mainstreaming* del progetto L.I.NE.A., il CNOS-FAP intende inserirsi con il proprio contributo informativo, avendo a disposizione uno sportello aperto al pubblico in grado di raccogliere le aspettative del territorio e diffonderne le peculiarità. Inoltre la sperimentazione di modelli innovativi di percorsi integrati per l'inserimento nel MdL di soggetti svantaggiati potrebbe divenire prassi nelle proprie strutture formative regionali. La predisposizione delle modalità di attuazione dei servizi che prevedono il collegamento mediante reti informatiche favorirà la disseminazione dei risultati raggiunti e delle metodologie di intervento sul comprensorio di riferimento. In aggiunta il CNOS-FAP parteciperà alle iniziative di pubblicizzazione dell'Iniziativa EQUAL che la PS intenderà promuovere sul territorio.

Non da ultimo il CNOS-FAP intende cooperare attivamente facendo, delle buone pratiche sperimentate nell'intervento, oggetto di dibattito nelle opportune sedi istituzionali per favorirne il recepimento nella programmazione delle politiche regionali per l'occupazione, in una logica di valorizzazione delle azioni sostenibili e ripetibili nel tempo.

5. CENNI CONCLUSIVI

Le considerazioni espresse nelle pagine precedenti sono rinforzate dalla consapevolezza che qualsiasi intervento finalizzato ad un adeguamento dei servizi e delle politiche ai fabbisogni dell'utenza svantaggiata non può prescindere dal punto di vista degli attori coinvolti e dalle esperienze finora maturate nel settore.

Questo approccio, che valorizza quanto si è realizzato fino ad oggi in ogni ambito territoriale, specificatamente nel comprensorio chietino-ortone, vuole rafforzare la convinzione che l'inserimento socio-lavorativo dell'utenza svantaggiata rappresenta un obiettivo concretamente conseguibile laddove si attivino, in rete, risorse, metodologie e strumenti operativi in grado di leggere, interpretare e fornire soluzioni adeguate a problematiche che presentano diversi gradi di complessità.

Con riferimento a quest'ultimo punto, bisogna sottolineare lo sforzo che si incontra nella messa in opera di un'iniziativa come EQUAL - L.I.NE.A. che prevede la partecipazione attiva di più partner impegnati nell'implementazione di macrofasi collegate ed interdipendenti in una logica di sistema. Quel che non si vuol sottacere è che proprio la cooperazione in rete della PS racchiude in sé un potenziale enorme in termini di integrazione; la logica sistemica che ne scaturisce rappresenta l'opportunità di operare un salto di qualità nelle politiche per l'occupazione in conformità a quanto previsto negli orientamenti per l'occupazione dell'UE⁶.

In questo contesto il lavoro svolto fino ad oggi dal CNOS-FAP, all'interno del progetto comunitario L.I.NE.A., va oltre l'implementazione della propria Macrofase progettuale, comunque strategica all'efficacia dell'intera Iniziativa. L'associazione formativa di ispirazione salesiana intende infatti attivare le proprie risorse per promuovere o potenziare, lì dove sono già presenti, gli interventi di prevenzione dello svantaggio sociale. Si tratta, quindi, di sostenere la propensione a lavorare in rete e la cultura del partenariato che, in una logica preventiva, si qualificano come fattori di sviluppo e al tempo stesso di pratica della cittadinanza attiva.

È proprio in questa direzione che le politiche per l'occupazione e, fra queste il progetto EQUAL - L.I.NE.A., concorrono alla realizzazione di un MdL aperto a tutti e, quindi, allo sviluppo e alla modernizzazione della società civile.

⁶ Si veda a proposito la Comunicazione della Commissione europea del 9 aprile 2003 che fissa 10 priorità d'azione rivolte agli Stati membri.